

**DEL NUOVO
CONCIME,
MEDIANTE IL
QUALE OTTIENSI
LA FERTILITÀ DI...**

Raimondo Costetti



In un secolo nel quale le Arti e le Scienze hanno fatto giganteschi progressi, e in cui estendendosi tutte di le utili cognizioni, moltiplicò le scoperte che l'industria degli uomini va facendosi leno di profondi studi e di laboriose esperienze; l'Agricoltura, qual primitiva e principale arte del Mondo, ha anch'essa migliorato d'assai ne' metodi di coltivazione de' vari prodotti, e progredirebbe vie più, se all'opera della mano e dell'ingegno dell'uomo si potesse unire tanta quantità di materia fertilizzante quanta ne richiedono la vastità e qualità de' terreni coltivabili, non meno che la latitudine indefinibile de' desiderii dell'uomo: desiderii i quali hanno per principal-scopo di provvedere ai molteplici bisogni, secondo alla corrente prosperità.

Sen due i mezzi pe' quali l'arte agricola si esercita con lusinghiero profitto: l'uno si è quello di lavorar le terre giusta i metodi teorico-pratici, l'altro, di concimare i terreni stessi con materie atte a renderli fecondi. Senza il primo l'altro risulta inutile; e senza questo, non si otterrebbero da' terreni che troppo scarsi prodotti, in confronto delle fatiche; ondechè questi prodotti diminuirebbero sensibilmente, per modo che nel breve corso di ben pochi anni giungerebbero non solo a non ricavar nulla dalle terre, ma a renderle esse infiacchite e sterili, da abbisognare di molti anni

di riposo per metterle nuovamente in stato di produrre.

Ben lungi dal voler noi fare una dissertazione su l'eccellenza ed importanza dell'arte agricola, la cui immensa utilità non v'è chi ponga in dubbio, lo scopo nostro è quello di addimostrare come per cagione della scarsità della materia fertilizzante, i terreni rimangano in parte inculti, e piuttosto in molte parti non si ottenga dai medesimi quell'abbondanza e squisitezza di prodotti che potrebbero agevolmente conseguire, ove non s'avesse a lottare, o coll'assoluta mancanza de' concimi, o col soverchio lor costo.

Egli è per provvedere a sì grande lacuna, che fa mestieri applicarsi con tutta la mente a rilevare il male, e soccorrer il perfezionamento dell'arte agricola possa dirsi completo, e l'umana industria trovi congruo compenso mediante il potente ausiliario de' concimi nella coltivazione delle terre.

Ha l'Italia in generale non fertilità di suolo di gran lunga superiore a molt'altre parti d'Europa; e quindi l'Agricoltura e in uno stato florido, tanto per l'industria de' suoi abitanti, quanto pe' vantaggi di cui la dotò natura; per non ostante in quasi tutte le sue Province non giungesi a soddisfare al desiderio degli attivi coltivatori, il più delle volte per mancanza di concimi, o per la difficoltà di provvederme, o per l'entità del prezzo che per gli ostacoli frapposti al loro trasporto.

Un nuovo importantissimo ritrovato toglie totalmente i pregiudizii ostacoli al maggior progresso dell'agricoltura, e porge il mezzo a tutti, in tutti i paesi ed in tutte le località di concimare i terreni senza mai risentir difetto di materia fertilizzante, e ciò con una spesa ben modesta, in confronto di quella che dovrebbe sostenere volendo usare de' metodi fin qui praticati.

Un tanto vantaggio ne apporta seco altri ancora

di rimediabile utilità, i quali descriveremo, almeno in parte, dopo che avrem fatto conoscere in che consista questo nuovo ritrovato.

Trattasi niente meno che di far concime con ogni sorta di materia arida, e di poca o niuna sostanza, di moltiplicarne grandemente la quantità mediante un'operazione di sicuro effetto, e tale che nel breve spazio di cinque giorni ottienasi un concime della forza di 65 gradi di calore, e che in dodici giorni può ascendere fino a 65, 70 e 75 gradi; nè il vantaggio limitasi solamente alla facilità di potere avere il concime da tutte le materie meno pregiate, ed in sì poco tempo, ma ad avere esso concime atto a poter nel momento in opera, concimandose i terreni nei quali si può poco dopo, se non contemporaneamente, gettar la semente e far quelle piantagioni che si vogliono, essendochè il concime fatto col nuovo ritrovato, avrà la fermentazione necessaria perchè le materie dalle quali deriva sieno perfettamente decomposte al punto di render fertile attivamente il terreno sul quale sarà sparso.

Che tali cose siano vere ed sperimentate, se ne hanno le prove più persuasive, e dal processo verbale fatto a Neuilly nel dicembre 1836, e gennaio 1837, non che dalla serie numerosa di esecrifiche attestazioni emesse da molti distinti soggetti in Francia, scelti fra la classe di ricchi proprietari e di abili coltivatori; ed oltre ciò dall'avere la Reale Accademia d'Agricoltura premiato della medaglia d'onore l'autore della portentosa scoperta, signor Pierre Jaquer. Tali documenti, comprovanti le esperienze che ne sono state fatte, coronate tutte del miglior risultato, sono state fedelmente tradotte dal francese nell'italiano idioma e riportate in fine del presente opuscolo; per lo che vogliamo lasciarci che non si potrà dubbio veruno sull'eccellenza della scoperta, e sull'immensa utilità che ne dee derivare.

Fanno grandissime in tutti i tempi le premure degli agricoltori nel cercare i mezzi per quali procurare nutrimento ai campi, acciocchè ne sentano il beneficio le piante che su medesimi vegetano, o debbon vegetare. Ed in vera, considerasi l'ingratitudine di non minore attività di quello siano tutti i lavori dell'arte, cioè l'aratura, la vangatura, la zappatura, ecc. ecc.

L'esperienza ha fatto ritrovare nutrimenti vegetali da tutti e tre i regni della natura. Dal regno minerale furono adoprate le diverse marie, come sarebbero le pietre calcaree ed altre molte. Dal regno animale, le conchiglie, le ossa, le corna, i crani, le lane, ed altre sostanze, siccome le carni, il sangue, gli escrementi, ecc. Dal regno vegetale, si trovaron buoni gli stessi vegetabili, sia nel loro stato naturale di vegetazione, oppure (locchè è meglio) dalla putrefazione, e qualche volta dal fuoco.

Le sostanze derivanti dal regno vegetale sono, a parer nostro e di vari celebri autori, le più convenienti tanto per la maggiore facilità d'averne quanto per la più grande spedienza nell'ottenervene la fermentazione, direccchè contengono maggior quantità di sali e di acchi vegetali, più omogenei alla terra di qualunque altro corpo, per cui ne riesce più solerte e copiosa il nutrimento secondario del terreno.

Se dunque è vero, com'è incontrostatibilmente provato per l'autorità d'uomini sommi che ne scrissero dotti trattati, e per le continue esperienze che vanno facendo dagl'intelligenti agricoltori, che le sostanze vegetali sono le più adatte alla concimazione de' terreni perchè contengon molti sali e acchi, e perchè si prestano più addeccatamente alla necessaria fermentazione, che nel termine tecnico dovrebbe piuttosto chiamare putrefazione, l'Incassano JAFFROT, il quale deriva appunto da sostanze vegetali, sarà di un'utilità di gran lunga

superiore ad ogni altro concime, per i motivi e le cause che siamo per enumerare nei principali.

VANTAGGI DELL' AGRICOLTURA

Per nuove ritrovate del concime JAFFROT.

Al primo luogo, non v'è bisogno dell'opera degli animali per ottener concime; la qual cosa fa sì che qualsivoglia piccolo o grande coltivatore di terreni non sia costretto a tener impiegato un vasto capitale in bestiame al solo oggetto di avere di che ricavare il concime qual materia principalmente necessaria alla coltivazione delle terre. Non intendiamo per questo di escludere dall'agricoltura l'utilità del bestiame, e toglierli menomamente il pregio, benchè sarebbe error modernale; anzi, sì come diremo in appresso, il nuovo ritrovato gioverà d'assai anche a quest'importante parte di comun profitto, ovegiachè colla facilità di ottenere la materia fertilizzante il terreno si potranno erandis accrescere, moltiplicare e migliorare i fanghi nutritivi del bestiame d'ogni specie.

E altresì dimostrato che il concime fatto dal bestiame non è atto a darsi al terreno se non se dopo un lungo lasso di tempo, non mai minore di parecchi mesi, per cui accade di seruire che i poderi se restin inerti appunto nel momento in cui s'investono le terre, ovvero si costieri misurare rigorosamente la quantità, non in ragione di quanto la terra sarebbe capace d'assorbire, ma sibbene in ragion del deposito che se ne ha, o di quello che a forma di non leggeri pecuniari agricoli si può procurare, se pure la località ne somministra, o quella del potere o fattorio costare la grave spesa del trasporto.

Per lo contrario, l'ingranzo Jaffrot, per la prontezza colla quale può averli in tutte le sta-

gioni ed in tutti i momenti, con qualsivoglia materia, ed atto ad essere adoperato istantaneamente coi più utili risultati, offre i vantaggi dell'economia e della sollecitudine, unitamente a quella, che è del maggior momento, della facilità colla quale tutti i luoghi per quantunque ascosi e lontani, possono esserne doviziosamente provvisti.

In tale stato di cose, chi non si renderà sollecito di farne l'esperimento? Chi non sarà vago di vedersi formare sotto i propri occhi il concime che dee opportunamente fertilizzare il proprio terreno? Chi, rimanendo dubbioso sulla possibilità di far buon conto in breve tempo, cioè dai 5 ai 12 giorni, a seconda della maggiore o minor forza calorifica che si vuole per la diversa qualità di coltivazione, non meno che per la varietà dei terreni, non sarà voglioso di veder operare questo quasi portentoso? Chi non accorrerà a radunare e far radunare ogni sorta di men pregiate materie in qualsivoglia remoto angolo de' suoi possedii perchè sieno trasformate in materie d'ingrasso? E finalmente, chi sarà che, mancando ancor di materie vegetali, non vedrà con sommo giubilo resa fertile la propria terra, valendosi della più sterile, della più indocile alle umane cure, per farne concime onde fertilizzare quel podere o parte di esso stata semper negletta per causa dell'ingrata sua qualità, e delle difficoltà onerose a potersi concimare?

Verificate ocularamente tali cose, tutti si convinceranno che a tanta copia di facilitazioni e di vantaggi va unito il più importante, quello cioè dell'economia, che è l'anima della nostra prosperità. Fattanta dimostreremo con una ben facile teoria storico-locale che tutti i paesi, i luoghi tutti possono essere arricchiti da questa nuova scoperta, e che dappertutto vi sono materie abbondanti di poco o non costo, le quali possono esser ridotte a concime stupendo per fecondarne la terra.

Che le materie trovansi ovunque, è inegabile; ed è certo del pari che per la loro spontanea produzione periodica, il loro costo non può mai aumentare; a cagion d'esempio, parlando de' paesi montuosi e lontani ove sembra che la natura sia stata men prodiga de' suoi favori, la Ginevra, l'Erica, le sterpaglie verdi, ed altre piante di simil genere, le quali copiosamente e naturalmente crescono ne' più ingrati terreni, sono opportunissime all'uso: le foglie stesse dei boschi, che in molti luoghi ed in grandissima parte son trascurate, ovvero raccolgonsi solamente per farne giaciglio alle bestie, sono anch'esse una materia la più adatta a divenire in breve tempo ottimo concime.

Parlando poi delle ubertose pianure nelle quali abbondano le paglie, gli strami vallivi ed altre piante non utili all'alimento delle bestie, si può talmente moltiplicare la quantità de' concimi da provvederle a dovizia tutto il terreno coltivabile; Direm di più ne' luoghi montuosi, ed in altri di pianura, i quali sin ora han dati pochi prodotti per la debole qualità della terra e per la scarsenza, se non la mancanza totale di concime, a misura che questi terreni renderansi fecondi col nuovo ingrosso, si faran copiosi anch'essi di paglie e di stoppie, sia per fornir materia per la portentosa scoperta, come per somministrar fureggi pe' bestiami, sempre utile e necessario segretamente alla lavorazione delle terre; la qual cosa è di per se sola un argomento di convinzione per ritenere che le materie non possono mai venir meno, nè tampoco incasar di presso, ma in vece incrementarsi le une ed inutilir l'altra.

In Toscana, ove con tanta cura e corrispondente successo, coltivansi gli oliveti, ed ora gran quantità d'olio si ricava, per cui, oltre al consumo locale, se ne fa così utile commercio d'esportazione, la così detta sassa, sebbene materia legnosa e quasi senza, piuttostochè destinarla per compenso ai legnieri,

può dedicarsi alla concimazione mediante la nuova scoperta, e servire di potente mezzo onde moltiplicare le piantagioni degli ulivi, e render più fecondi di frutti gli esistenti, accrescendo così la pubblica ricchezza: questa sorta di concime diverrebbe inoltre il più gradito ed omogeneo ai giardini ed agli agrumi, i quali, con soddisfazione grande de' loro coltivatori, vedrebbero in maggior copia forniti di succosi squisiti frutti.

Nelle Legazioni Pontificie, ove coltivasi la canapa con tanto successo, la parte legnosa della canapa medesima, che serve di combustibile ai contadini, i quali ne fanno uno smoderato consumo, spesso volte a rischio d'incendiare le villiche abitazioni, e quella quantità più rimasta che, messa a far fuoco, è collocata, quasi in abbandono, in un qualche angolo del cortile colonico per vari anni, in dopo di quali si va ad estrarne la porzion più vecchia per accompagnarla con altra concime e spargerla sul terreno, è ottima e diventar l'ingrasso più caldo, perchè pieno di succhi; laddove lasciata ad infracidire semplicemente coll'acque pioviali e scolatorie, rimane materia quasi putta fermentata perchè restia alla putrefazione.

Nella fertile Lombardia, la coltivazione del riso è così diffusa, che la paglia di questo cereale vi abbonda grandemente, nè fra gli strami è de' più graditi per essere scosso di sostanze grasse; pur non ostante è dessa un'eccezionale materia dalla quale trae il migliore e più utile partito. Aggiungeremo ancora, che in tutte le provincie ove sono terreni paludosi si hanno a grande dovizia le materie per la fabbricazione del nuovo concime; e si lascia pure per gli usi ai quali han servito fin qui gli strami e le designate quantità di cui, essendochè non si vuol toglier nulla di ciò che ad altre cose sia utile, un le qualità più sprezzate, come sono, fra gli strami vallivi o di palude, il giunco, il busmarolo, il basimello, lo apadoue, ecc.,

serviranno ottimamente a dare il nuovo ingrasso in quanta copia se ne possa desiderare.

In tutti i paesi coltivasi il grano, l'epidermide del quale, chiamata pula, ed in alcuni luoghi l'oca, è riconosciuta materia così arida, che per poterla far si occorrono parecchi anni; e quand'anche si ponga nel fondo de' ortatoi del concime, non bastano 18 mesi a renderla atta ad ingrassar cal nuovo ritrovato, sarà anch'essa capace a divenire in pochi giorni buon concime.

Nelle maremme qualunque, e nelle coste del Mediterraneo come dell'Adriatica, ove molti terreni rimangono esposti e chiamati colti di mare, nascono rigogliosamente molte piante parassite, moltissimi giunchi; oltrechè il mare medesimo rigetta sulla costa certa materia, s'chè essa accenna le altre atte a diventar concime.

Fin qui abbiamo detto o per meglio dire accennato genericamente gl'ingredienti coi quali si forma agevolmente il nuovo ingrasso pe' terreni, ed abbiamo estensio fatto conoscere che in alcun luogo possono mancare; siccome si è concludentemente provato che il lor costo non può esser soggetto a variazioni in aumento, nè può tacersi che in molte località, il redimimento delle cose a tant'uso opportune non esige altra cura che quella di farle raccogliere e trasportare ove sia utile. E' quindi incalcolabile il vantaggio d'aver pressochè insensibile quantità di concime d'un ben modico costo, locchè forma il maggior beneficio del quale l'Agricoltura possa godere.

Eccoci a parlare del bestame. Diciamo già che il nuovo ingrasso non si fa coll'opera delle bestie; dalla qual cosa deriva che i piccoli possidenti, e talvolta i semplici affittuari di terreni, non saranno più costretti a far essersi aggravi per provvedere il bestame finora necessario a far dei concimi, ovvero non avran uopo d'incontrare spese di tante gravissime a provveder di foraggio i

loro svenimenti; così il ricco proprietario non sarà obbligato a tener impiegata troppa forte somma in una gran quantità di bestie che è necessitate di avere appunto per fare i concimi occorrenti alla buona coltivazione de' suoi terreni, e sarà altresì rimossa il rischio che correva nelle non infrequenti epidemie, e per le ordinarie malattie a cui son soggette le bestie.

Per lo contrario, quelli i quali vorranno fissare le loro mire speculative sul profittevole commercio del bestame, potranno farlo con maggiore facilità e con risultati maggiori, attesochè e sarà loro agevole d'avere buoi e più copiosi seraggi dei prati e campi destinati a produrre erbaggi per le bestie, ovvero potranno acquistare de' buoi a mita pronta, per l'abbondanza che se n'avrà dai prati allorquando essi pure saranno concimati col nuovo ingrosso; donde, se per una parte molti saranno esonerati dal peso di tener impiegato un vistoso capitale in bestie, per l'altra sarà più diffuso il commercio del bestame medesimo, il quale in vece di scemare in quantità, moltiplicherà prodigiosamente, per la maggior facilità di nutrirlo, essendo nei paesi ove tuttavia scarseggia per la deficienza de' pascoli, e da ciò ne verrà un altro rilevante vantaggio alla privata e pubblica economia.

È così lunga la serie de' beneficii che il nuovo ritrovato va a spargere nell'agricoltura e quindi nella società, da non bastare né grosso volume, né la nostra mente a tutti narrarli, ne abbiamo accennati già molti, porzion sola de' quali è capace a persuadere chiunque della massima utilità della nostra scoperta; per tuttavia non ancora ne vogliamo rammentare, il quale sebbene tocchi in apparenza una sola provincia, ciò non ostante è possibile che altri stati e province abbiano egual bisogno, tantochè diventa ne possa esser la cagione. Nella bolognese legazione si coltiva, più che

altrove, in cunepa in modo sublime, per cui riesce d'una qualità superiore a quella della limitrofa provincia. Per ottenere una buona diapaure in questa pianta filarea, è mestieri concimare il terreno in cui si dee seminare, con materie d'ingrasso d'una forza maggiore del concime ordinario; ricorrendo quindi alle sostanze animali, come per esempio alla penna grossa de' pollami, alle corna ed alle anglie de' bovini ridotte in raschiatura e ad altre simili materie; per cui non bastando le ludigene, si ricorre di continuo all'estero per supplire all'occorrenza, ed i possidenti e coltivatori che vogliono provvederene sono spesso costretti a pagarne ben caro il prezzo, senza dir delle frodi alle quali son soggetti per causa dell'immoralità d'alcuni di coloro che ne fanno faccenda per mercantare, non già in commercio, ma sì in abbiezzo mercenario.

Ora che col nuovo concime si può sostituire materia della forza medesima ed ancor maggiore, se si vuole, e con una spesa di gran lunga inferiore a quella finora creduta necessaria, è certa che i possidenti tutti e gli affittuari faranno a gara di tralasciare d'aver ricorso a robe estere, e gl'illuminati Governi applaudiranno alla scoperta, trovando in essa, oltre i vantaggi agricoli, un lodovole risultato di pubblica economia finanziaria, siccome è quella d'apportare meno che si può il numerario dagli stati: l'ingrasso *Sengfret* porterà ancora questo tanto.

Le cose fin qui esposte, le argomentazioni relative, e la serie numerosa de' documenti che si riportano in fine del presente opuscolo, fanno chiaramente conoscere che il nuovo concime riesce antuovo, grasso, quindi abbondante di sali e sachi ed atto ad essere immediatamente adoperato; o-ggiun si essere il concime più o meno fertilizzante al terreno, in ragione del maggiore o minor grado di calore: il qual calore ottienasi soltanto in forza

della maggiore o minor fermentazione di cui è suscettibile tale o tal'altra materia, esordirebbe sarebbe un error grossolano di massima il credere a ragion d'esempio, che la sostanza degli escrementi animali fosse necessaria a fecondare il terreno e far meglio vegetare l'uno o l'altro de' cereali, degli erbaggi che servono d'alimento umano e di qualsivoglia altro vegetabile; or dunque stabilendo le diverse qualità di concime attivamente in pratica, ritenuto, meno poche eccezioni, essere lo sterco cavallino quello che ha maggior forza calorifica, la quale però non oltrepassa i 40 gradi del termometro di Beaumur, il concime bovino, che quasi ovunque è più copioso, e quindi più comune, ha un minor grado di calore, perchè più carico di sali. Le tante e diverse materie appartenenti al regno animale, allorchè per lo più son costose, per cui a pochi è concesso di farne uso, non oltrepassano mai i 40 gradi di calore allorchando son nello stato della lor maggiore decomposizione, fusi alla quale non giungon mai, se prima d'esser poste sul terreno non lussu abbia una specie di manifattura che ne aumenti il costo, siccome le corti e le anglicie, nè si decompongono se non qualche mese dopo esser state sparse e coperte sul terreno.

Con questa breve ed analitica descrizione non abbiamo inteso di confutare in minima guisa i tanti scrittori agronomi i quali attribuirono ne' loro trattati sull'agricoltura l'utilità di alcuni speciali concimi per varie designate piante, e se non li dichiararono assolutamente indispensabili, stabilirono almeno che certe vegetazioni meglio prosperassero coll'una materia di concime piuttostochè con altre. Lungi dall'erigerci censori di tali dottrine agricole, le rispettiamo anzi, e solamente ci permettiamo d'osservare che le loro teorie unite ai praticati esperimenti fanno vare in quanto che è certa che le molteplici vegetazioni richiedano varietà di coltivazione relativamente alle diverse

qualità di terreni, e diremo ancor di clima, talchè è necessaria una maggiore o minor forza calorifica per lo sviluppo vegetale, appanto secondo la qualità del vegetabile, del terreno e del clima; proporzioni e misure, che non volendo noi prescrivere, perchè non è nostro assunto di pubblicare un trattato d'agricoltura, ci riportiamo a ciò che ne scrissero dotti autori, ed all'intelligenza teorico-pratica degli abili agricoltori; se non che asseriamo che coll'ingrasso *Jauffret* si supplisce a tutti gli altri concimi, qualunque ne sia il grado di calore fecondante.

Concluderemo che l'ingrasso *Jauffret* sarà preferibile ad ogni altro,

I.^o Per la facilità e sollecitudine colla quale si confonde.

II.^o Per la sua capacità d'essere usato immediatamente col maggior profitto del terreno a cui è dato, e sul quale quell'istante medesimo si possono gettar le sementi, o piantarvi le piante che si vogliono.

III.^o Perchè questo ingrasso dura, e bonifica produttivamente le terre, per tre consecutivi anni.

IV.^o Perchè il suo costo sarà sensibilmente minore di quello de' più comuni concimi su que' usi.

V.^o Perchè si potranno concimare tutti i campi de' poderi i più lontani, nè vi sarà più bisogno d'avvicinare i terreni, lasciandone in riposo una porzione appunto per la mancanza o scarsità del concime, e così non ricavar frutto da quella porzione di terra che lasciassi incolta.

VI.^o Finalmente, pel sommo pregio che il Nuovo ingrasso ha su tutti gli altri, di potersi fare con ogni sorta d'infime materie, e perfino colla più ingrata terra, e di ottenersi del calore di 40, 50, 60, 65, e su 75 gradi del termometro di Réaumur, nel breve spazio di 2, 3, 4, o al più dodici giorni.

In Francia, fu tale l'entusiasmo che la Nuova Scoperta destò fra le popolazioni da molte provincie, e segnatamente nella numerosa classe degli intelligenti agricoltori, per gli esperimenti stati fatti ne' Dipartimenti delle Bocche del Rodano, della Senna, del Marbiano, ed in Bretagna, che l'inventore era ovunque desiderato ed inopertamente bramato, onde fruir tutti del portentoso beneficio.

Nel Belgio, in Olanda, nella Germania, ed in Inghilterra ancora, non appena si è conosciuto mediante i pubblici Giornali edest'aura scoperta, che il suo autore ne è stato richiama, offrendogli generosi premi per sì gran beneficio.

L'Italia non debb'essere ad altri Stati inferiore, e qui dove l'agricoltura, essendo il più sodo appoggio del ben essere delle popolazioni, è per ogni modo fiorente, i suoi abitanti, cotanto industri ed abili in quest'arte, non saranno defraudati da questo incalcolabile vantaggio; e fra ben poco giorni Firenze e la Toscana, qual parte centrale ed eletta della penisola, vedrà scorgere uno stabilimento capace a soddisfare i desideri de' possidenti e degli agricoltori tutti, somministrando loro la materia fecondatrice de' terreni, giusta le Nuove ritrovate, e condizioni allottanti, che saranno combinate equitativamente a seconda de' casi e delle circostanze.

Negli altri Stati d'Italia saranno del pari instituiti degli stabilimenti, non solo in vicinanza delle Capitali, ma altresì nelle provincie ed in tutti quei luoghi in cui saranno creduti convenienti, a comodo generale, ed allo scopo di spargere ovunque il vantaggio della portentosa scoperta.

Ed allorchando per i privati e pubblici esperimenti che si faranno, molti de' grandi e piccoli possidenti si saranno persuasi della realtà delle cose esposte, anch'è cominciato il processo al pubblico in quel modo, e colle cautele che si crede-

nano convenienti al comune vantaggio ed all' interesse dell' autore, acciechò ciascuno nel posto in grado di profittare del beneficio, erigendo ne' propri possedii la piccola o grande fabbrica de' nuovi contini, per dare un' idea delle quali uniamo al presente opuscolo una tavola litografica, in cui sono rappresentati i semplici attorni occorrenti, e dei quali si darà estesa spiegazione nell' altro opuscolo che a suo tempo si pubblicherà colle stampe, contenente il processo completo della nuova utilissima scoperta.

Nella certezza di riportare l'universale gradimento, l'autore della scoperta, a suo lui quegli che si danno la premura di propagarla in tutta Italia, confidano principalmente nel valido appoggio che gl' intelligenti possidenti accorderan loro, ravvivando in questa grande e straordinaria scoperta una fonte di nuova ricchezza, la quale mentre giova alla primitiva e più importante arte del Mondo, apporta tante felici conseguenze pel ben essere dei popoli, somministrando ai ricchi maggior quantità di prodotti, coi quali accrescer matura di vantaggio commercio, e porgendo loro, con abbondanti e floridi ricavi, nuovi mezzi per incoraggiar le arti subalterne ed eccitare vieppiù l'industria manifatturiera; eliminando da molte provincie il bisogno fin qui accorso di provvedere estere biade per la necessaria sussistenza; e ponendo tutti i possidenti, e grandi e piccoli, nella bella posizione di poter sostenere senza pena la somma de' pubblici pesi, e di accorrer volentieri ad ogni nuova accortezza dello stato, senza perir sì nobilissimi degli agi della vita; e finalmente, gl' indigenti, se non ispireranno del tutto, troveranno maggior copia di sussidi ove i ricchi abbiano più doviziosi mezzi onde generosamente fornirgli.

Diremo per ultimo che la pubblica morale sarà vieppiù consolidata o getterà nuove ed insuperabili radici fra le popolazioni, allorchando esse non

avranno desiderii di felicità da concepire, e avranno esse popolazioni intente per indole e per la sicurezza del profitto a governar dello stupendo beneficio proveniente dall'Agricoltura, e a formare altrettante sociali famiglie unite dal dolce vincolo della pace e guidate dalla comune prosperità!

PROCESSO VERBALE FATTO A NEUILLY

sull'ingrasso Javruet. ()*

« L'anno 1836, il giorno 13 dicembre, a mezzogiorno, davanti a noi Giovanni Lalle, Maire del comune di Neuilly sopra la Senna, cavaliere della Legion d'onore; E comparso il signor Pierre Javruet, agricoltore, domiciliato ad Aix, Dipartimento delle Bocche del Rodano, e presentemente dimorante nel detto Comune di Neuilly in luogo nominato Sablonville.

« Il quale ci ha fatto conoscere, esser egli inventore patentato d'un ingrasso la cui eccellente qualità è stata riconosciuta nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, ove è stato impiegato per vari anni con costante buon successo, e col gradimento d'un gran numero di coltivatori; lorchè è comprovato da molti certificati dei quali è possessore il comparente; il quale ingrasso si fa in pochissimo tempo, e con materie le quali coi mezzi ordinarii non possono esser convertite in concime se non dopo il lasso di quindici a diciotto mesi, dopo il qual tempo si sono spogliate di tutti i loro sali.

« Desiderando egli fare un esperimento pubblico nel Dipartimento della Senna, e far con ciò con-

(*) « Il signor Thomas, Profeta del Dipartimento delle Bocche del Rodano ha raccomandato l'ingrasso Javruet a tutti i Maires del suo Dipartimento. La qualità del suddetto ingrasso Profeta è del giorno 13 maggio 1836.

stare la sollecitudine e la bontà dei risultati che egli ottiene col suo processo, ci ha invitati a volerli trasferire in uno dei locali dell'amministrazione delle vetture algerine a Saffonville, ove si propone di eseguire un tale esperimento che egli comincerà e seguirà alla nostra presenza; aggiungendo il detto signor Jauffret, che, tutta l'importanza della sua scoperta per l'Agricoltura, egli spera che non ci rifiuteremo ad esser testimoni di tutte le fasi di quest'operazione, alle quali mediante i giornali inviterà tutti i coltivatori ed agricoltori del Dipartimento della Senna; e finalmente si persuade che noi vorremo il tutto autenticare mediante un processo verbale.

« Le cose che egli sottopose ad esame, sono le seguenti.

« 1.^a Quali sieno le sostanze vegetali che sottoporrà al suo processo per essere convertite in concime;

« 2.^a Il momento nel quale principierà l'operazione;

« 3.^a Il grado di fermentazione delle materie sottoposte all'esperimento, cinque giorni dopo di che avrà avuto principio;

« 4.^a E finalmente, lo stato di esse materie nel decaderimo giorno.

So di che, noi Maire suddetto, considerando che l'interesse pubblico c'impone il dovere di deferire alla domanda del Signor Jauffret, e volendoci giovare dei lumi e dell'autorità del Signor Giudice di pace del cantone di *Nesle*, abbiamo pregato questo Magistrato a volerci assistere, ed assieme al medesimo ci siamo recati al luogo indicato dal sig. Jauffret.

« Ed ora in un locale coperto, che serve di scuderia all'antica amministrazione delle vetture algerine, abbiamo veduto:

« 1.^a Una botte, che poteva contenere 4 ettolitri, piena d'acqua, nella quale eravi una sostanza del colore di terra d'Egitto, che il signor

Jauffret ha agitata in nostra presenza, benché ha prodotto una lisciva di colore assai carico.

« 2.^o Un gran tino, nel quale è stata gettata una porzione di questa lisciva.

« Indi, sono stati tagliati 95 fascelli di paglia, del peso totale di circa lib. 950, e successivamente tuffati nel tino, pochia messi in massa dal sig. Jauffret.

« Sei quintali d' erica, ed altri sei di ginestra, di recente presa dai boschi di *Sauloyne*, sono stati tagliati in pezzetti o frazioni di circa sei pollici di lunghezza, tuffati nella lisciva, mescolando il tutto con circa 200 libbre di paglia; il signor Jauffret ne ha fatto un secondo ammasso simile al primo. Questi due monti sono stati coperti di sopra ed ai lati da quasi 150 libbre di paglia lunga.

« Allorché quando le cose sono state nel suddetto modo preparate, il signor Jauffret ci ha pregati di ritornare sul luogo il giorno 18 del corrente mese, all' oggetto di verificare il grado di fermentazione che avremmo ottenute le prescennate materie immerute rispettivamente di lisciva, e così annunciate.

« Il giorno 18 dicembre, anno 1836, noi *Maire* suddetto, in conformità dell'aggiornamento precedente, ci siamo di nuovo trasferiti in unione del signor Giudice di pace del cantone di *Neailly* al locale del signor Jauffret, ed abbiamo verificato col termometro di *Réaumur*, che la fermentazione delle predette materie è giunta a 45 gradi.

« Il giorno 19 dello stesso mese, abbiamo rilevato che la fermentazione era salita a 55 gradi.

« Il giorno 21, abbiamo riconosciuto che la fermentazione ottenuta dal sig. Jauffret s' elevava a 65 gradi del termometro indicato.

« Finalmente, il giorno 26 dicembre, a tre ore pomeridiane, noi *Maire* suddetto, accompagnato dal preladato signor Giudice di pace del cantone di *Neailly*, ci siamo di nuovo recati a *Saffronville*,

luogo di dimora del signor *Jougfrat* e precisamente nel locale dell' esperimento, ed ivi in nostra presenza ed a quella d' un gran numero d' agricoltori i più distinti de' dipartimenti della Senna e limitrofi, il signor *Jougfrat* ha scoperti i due ammassi di materie sopra descritti.

« Il primo, composto di paglia trovai in uno stato di perfetta decomposizione, e presenta un concime untuoso, grasso, molto pesante, ed atto per essere immediatamente adoperato.

« Il secondo mucchio, composto principalmente d' erica e di ginestra, quantunque non sia ancora giunto ad uno stato di piena decomposizione, è stato giudicato dagli agricoltori presenti, segnatamente dal signor *Aubert*, amministratore del Palazzo di Neuilly, buono per essere impiegato immediatamente, essendo le fibre sufficientemente staccate per acquistar prontamente nella terra il grado di decomposizione desiderabile. In tale stato di cose, tutti gli assistenti, quantunque ben convinti della bontà del processo del signor *Jougfrat*, l' hanno pregato di continuare le sue cure ancora per qualche giorno al monte d' erica e di ginestra, per far loro acquistare un maggior grado di putrefazione. Il signor *Jougfrat* ha aderito di buon grado a questa domanda.

« Il giorno 9 gennaio 1837 ci siamo portati di nuovo nel luogo medesimo, accompagnati dal signor Giudice di pace, ed abbiamo riconosciuto che le cure praticate dal signor *Jougfrat* all' ammasso prodotto dopo il 26 dicembre p. p. onde convertirlo in perfetto ingrasso, hanno avuto per risultato d' esser giunte queste materie ad uno così completa decomposizione assai difficile ad ottenersi in un ben lungo tempo di ordinaria fermentazione, per cui la materia suddetta è stata giudicata eccellente per essere utilmente impiegata come stupendo concime.

« Le sopra descritte quantità di paglia, d' erica

e di giacitura hanno prodotta una massa di concime di tre metri di lunghezza, sopra due metri di larghezza ed uno di altezza, locchè equivale alla quantità trasportabile da quattro carretti ad un cavallo. »

« Il signor *Jangfrat* ci ha dichiarato che l'impiego di 100 libbre di paglia, daranno circa libbre 370 a 380 di concime; che l'impiego di 100 libbre di giacitura e d'erica ne daranno circa 200 libbre; che si può produrre dell'eccellente ingrasso sulla terra stessa, prendendo la più cattiva e povera nella lisciva; che 2,000 libbre di questa terra così bollicata servirà a concimare una non piccola estensione di terreno; che il concime fatto col di lui processo può essere preparato e modificato in maniera da convenire perfettamente a tutte le qualità di terreno ed in tutti i luoghi; e finalmente che il costo delle materie vegetali ch'egli adopra, essendo infimo, il concime che se ne ricava costerà assai meno di quello che si paga l'ordinario, perlocchè gli agricoltori ne sosterranno un rilevante vantaggio, oltrechè le lor terre così concimate ne godranno per un triennio almeno. »

« In conseguenza di tutto ciò e dei fatti che abbiamo riferiti, i quali son tutti di pubblica notorietà,

« Considerando che noi sono annualmente appoggiati da numerosi ed autentici certificati che il signor *Jangfrat* ha ottenuti nel Dipartimento delle Rocche del Rodano, i quali stabiliscono che questo ingrasso è stato impiegato col maggior successo e che, in assai minore quantità che il concime ordinario, quest'ingrasso produce un eccellente risultato per tre anni consecutivi.

« Noi, in unione del signor Giudice di pace del cantone di *Nesilly*, dichiariamo nella nostra concorde personale convinzione, che la scoperta del signor *Jangfrat*, e l'impiego del suo metodo debbono portare i più grandi vantaggi all'agricoltura,

ed aver la sorgente d'un grande sviluppo della pubblica prosperità.

« Il presente processo verbale è stato dettato da noi *Maire di Neuilly*, coll' intervento ed assistenza del signor *Chapelain*, Giudice di pace di questo cantone, ne' giorni, mesi ed anni predetti; del quale processo se ne sono fatti due originali firmati da noi e dal lodato signor Giudice, l' uno per esser consegnato al signor *Jauffret*, l' altro perchè rimanga depositato negli archivi della *Mairie di Neuilly*.

« Firmati » $\left\{ \begin{array}{l} \text{Labie, Maire.} \\ \text{Chapelain Giudice di pace del can-} \\ \text{tone di Neuilly.} \end{array} \right.$

CERTIFICATI

RELATIVI ALL'ESPERIMENTO PUBBLICO DEL NUOVO
CONCIME, FATTO DAL SIGNOR *JACQUEST A NEUILLY*
SUR-SEINE.

« Oggi, 15 dicembre 1836, io sottoscritto ho verificato il principio della fermentazione, dopo due giorni che le materie fanno pasta in massa.

(firmato) Coire, presidente (Loiret) strada de Cheneval, N.° 8.

« Certifico io sottoscritto d'aver riconosciuto nella composizione del concime del signor *Jauffret* certe qualità veramente straordinarie, e un calore di 55 gradi; questo concime può da questo giorno, che è il settimo dacchè fu messo in massa, essere utilmente impiegato.

(firmato) *Aug. Adbert*, amministratore de' Beni domini a *Neuilly*, cavaliere della Legion d'onore, membro corrispondente della Società Reale e centrale d'Agricoltura della Senna.

« Io sottoscritto dichiaro d'aver verificato che il

termometro di Réaumur, posto nel nasocchio di concina del signor Jaffret, segnava 55 gradi di calore; l'erica e la ginestra sembravano aver ottenuto il grado conveniente di potrefazione per essere adoperate il concime medesimo. »

Bucilly, il 19 dicembre 1836.

(firmato) Laterrade, avvocato.

« Ho veduto con sorpresa, dopo 9 giorni di fermentazione, il concime Jaffret, che mi ha sembrato tanto fermentato e buono quanto il miglior concime de' letamai e scabotai.

(firmato) Jaques, capo giardiniere del Re.

« Questo dì 21 dicembre 1836, noi dichiariamo d'aver veduto il termometro di Réaumur, posto nell'ingrasso Jaffret, segnare 64 gradi.

(firma- { Roussau, antico aggregato al Tribunale-
ti { le di Commercio della Senna.
{ Jug. De Beaune, possidente, antico mag-
{ giore dell'armata.

« Ho visitato il laboratorio del signor Jaffret, e m'ha sembrato dover offrire grandissimi vantaggi all'Agricoltura, soprattutto ne' luoghi lontani alle grandi città, nelle terre sagne che producono poco, e nei paesi ove coltivansi molto le vigne. »

(firmato) Il Visconte Gualto Pison, de Collemiers (Senna e Marna)

« Avendo veduto, toccato ed assaggiato il concime fatto dopo il mese di maggio del signor Jaffret, dichiaro che lo credo opportunissimo a servire di potente ingrasso, sia pe' giardini, sia per la coltivazione in grande. »

(firmato) Remy, giardiniere, strada del Boc, N.º 123.

« Sono convinto che l'ingrasso *Jauffret* contenga tutte le qualità necessarie per essere impiegato nella coltivazione, e che questa sia una scoperta assai preziosa.

(Firmato) *Dalozaine*, amministratore dei possedii del signor conte *Kergorlay*.

« Dichiaro io sottoscritto, d'avere oggi 5 gennaio 1837 visitato l'ingrasso confezionato dal signor *Jauffret*, con paglie, oriche e ginestre, nelle quali la fermentazione s'elevava a 40 gradi; esso mi ha sembrato abbastanza fatto per esser dato al terreno per concime della coltivazione in grande. Ho altresì esaminato il terriccio che il signor *Jauffret* ha fatto con terra di *Sablonsville*, la quale ha congiunto di natura, ed ha acquistato un odore particolare dopo d'essere stata posta in fermentazione in un bagno di cui egli è inventore. Avrei desiderato di vedere questo terriccio in maggiore quantità, e sembrami che non se ne potesse ben determinare le proprietà fertilizzanti senza averne fatto l'esperimento.

(Firmato) *Bourgeois*, Direttore dello stabilimento rurale e Reale di *Rambouillet*, cavaliere della Legion d'onore, membro corrispondente della Società Reale e centrale d'Agricoltura, membro del consiglio generale del Dipartimento della Senna ed Oise.

« Io sottoscritto dichiaro con piacere e con sincerità che, avendo esaminato colla più grande attenzione l'ingrasso composto dal signor *Jauffret*, non mi rimane verun dubbio sul partito che se ne può ricavare, attendendo con impazienza il momento in cui il pubblico avrà diritto di farne uso. Qualche dettaglio dato dal signor *Jauffret* sul suo processo, e varie lettere che ho ricevute dal Dipartimento delle Bocche del Rodano, le quali m'assicurano che per buon numero d'anni quest'ingre-

guoso coltivatore non ha avuto altra risorsa per provvedere alla sussistenza propria e della sua famiglia, se non se il beneficio che riceveva dalla vendita di questo concime hanno troncata, quanto a me, la questione dell'economia, la sola sulla quale conservasi qualche dubbio.

(firmato) J. Dejeanotay, possidente, membro della società d'agricoltura del Dipartimento de l'*affier*.

« Ho veduto il concime del signor *Saxffras*, il tredicesimo giorno del suo stato di fermentazione, ed ho verificato che la materia della quale fu composto, e particolarmente l'erica come la più arida e dura, è così decomposta come se fosse stata preventivamente per otto o dieci mesi nelle acque putride d'un letamaio, ed ho rimarcato in generale, che la totalità del suo ingrasso può essere nel momento impiegata e nello stato in cui si trova.

(firmato) *Legendre*, coltivatore a *Poisay*.

ACCADEMIA D'INDUSTRIA,

PROTETTA DA S. M. IL RE DE' FRANCESI.

RAPPORTO

FATTO AL COMITATO D'AGRICOLTURA DELL'INDUSTRIAL

REVUE, DAL SIGNORE CAPELLAN,

*Antoine MAIRE del dipartimento di SEINE ET OISE. Presidente
del Comitato d'Agricoltura dell'Accademia*

SPRINGER, EDITORE.

« Il nostro Segretario del comitato d'agricoltura ha esposto in un circostanziato rapporto tutti i vantaggi che hanno sembrato a questo comitato dover risultare dall'ingresso del signor *Jauffret*; non solamente è egli entrato nelle utili particolarità, ma le ha altresì corroborate con molti onorifici attestati, tra i quali ha citata una circolare del signor Prefetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano, del 13 maggio 1836, colla quale questo magistrato giunge persino ad invitare i *Maires* del suo dipartimento ad adottare il nuovo metodo *Jauffret*.

« Un tale rapporto del nostro collega è stato letto ed approvato in sessione del nostro comitato d'agricoltura il 18 agosto 1836, inserito nel giornale delle nostre operazioni, Vol. 6, N.° 67, pagina 53a, ed in seguito di questo rapporto, è stata concessa a pieni voti una medaglia d'onore a quest'uomo industriale.

« Era però necessario d'aggiungere l'esperienza agli attestati posanti, lo che ha ben compreso il signor *Jauffret*: infatti egli s'è affrettato a stabilirsi nelle vicinanze della capitale, all'oggetto di convincere gli agricoltori dell'efficacia del suo metodo.

« Ha quindi dato principio alle sue operazioni il

martedì 13 dicembre 1836, a mezzo giorno nel Locale delle Algirine a Neuilly, vicino al mercato.

« 95 fasci di paglia, pesanti assieme circa nove quintali e mezzo, sono stati tritati e passati in una lucira disposta a tale effetto in un tino.

« 12 quintali di ginestra e d'erica presi nel bosco di Bagogue, e mescolati con due quintali di paglia hanno subito la stessa operazione.

Il tutto ascendente in totale a quintali 23 e 1/2 è stato in seguito messo in massa e coperto da circa un quintale e mezzo di paglia secca.

« La fermentazione ha principiato il 15 successivo, cioè due giorni dopo, ed è stata fino al 17 dello stesso mese di 25 a 30 gradi del termometro di Réaumur.

Il 18 di 47 a 48.

Il 19 di 55 a 56.

Il 20 di 65.

Il 21 di 65.

Il 26, 13.^o giorno dell'operazione, solamente di 44 gradi, strettachè il sig. Jougret condette di dovere arrestare la fermentazione.

« Noi abbiamo visitato, il 22 dicembre 1836, (nono giorno) lo stabilimento Jougret in compagnia di molti nostri colleghi. Il signor Jougret ci fece avvicinare levando le prime paglie, che noi trattammo in decomposizione quasi perfetta, il concime era grasso ed cuboso.

« Il 26, 13.^o giorno, epoca destinata per conoscere il risultato dell'esperimento, assistemmo all'operazione, la quale ebbe luogo in presenza delle Autorità locali e di gran numero di spettatori, fra' quali il sig. Aubert, membro della società Reale dell'agricoltura, direttore dei domini Reali a Neuilly, ed il signor Jaques capo giardiniere de' medesimi domini.

« Fu aperta l'ammasso di concime, che presentava un metro d'altezza sopra tre metri e quindici cen-

cinquetri di lunghezza, ed un metro e ottanta centimetri di larghezza, e fummo convinti che le paglie erano in decomposizione perfetta, salvo qualche nodo, e che la ginestra e l'erica erano in stato di presto divenir decomposte, ma non erano ancor giunte a quel grado che si voleva. Attribuiamo questa circostanza alla temperatura, la quale era molto fredda, al locale troppo vasto e poco capace, e particolarmente, siccome abbiamo già detto, per avere il sig. Jougfrat rallentata la fermentazione a 44 gradi.

« Ciò nondimeno, lo ripetiamo, il concime era grasso, untuoso, pesante, e sembrava atto a metterli in terra; ma per le ginestre ed eriche, abbiamo creduto esservi bisogno d'aspettare ancora qualche giorno per ottenere il risultato che si desidera.

« Ognun sa che la ginestra e l'erica sono due vegetabili i quali richieggono un gran lasso di tempo, e sovente degli anni interi, per decomporli; e gli è dunque un grande vantaggio per l'agricoltura e per i coltivatori, se si può in un breve spazio di tempo pervenire a ridurle così prontamente in concime.

« Il giorno 7 gennaio p. a., anno corrente, visitammo di nuovo lo stabilimento, ed avemmo la soddisfazione di trovare la decomposizione più completa delle anzidette materie, per cui s'era giunto al bramato scopo. Per la qual cosa, conviene dirlo, il sig. Jougfrat, in vece di temperare la fermentazione, l'aveva lasciata elevarsi a 56 gradi, senza rilletare che la temperatura di Parigi non è simile a quella del Dipartimento delle Bocche del Rodano.

« Il metodo Jougfrat, » giudicamus da quest'esperienza, può dunque essere oggidì riconosciuto ed apprezzato siccome essenzialmente proprio a far fermentare e a decomporre le paglie ed altre materie vegetali.

I vantaggi che sembra doverne risultare sono per que' tali che, non avendo bastante in gran

quantità, potranno facilmente supplirsi almeno in gran parte, e per quelle terre le quali rimangono incolte per mancanza di nutrimento, per cui potranno agevolmente concimarsi ed avere de' prodotti che non si sono avuti fin qui; finalmente le spese di trasporto del concime potranno per la massima parte risparmiarsi confezionandosi il concime occorrente sul luogo medesimo in cui debb' essere adoperato. Si otterrà in somma, economia di tempo, di fatiche, di cure e di danaro.

« Rimane ora ad apprezzarsi il merito per l'uso che se ne dee fare, il quale uso sarà d' un incalcolabile lucro se, come asserisce il sig. Jauffret, le terre ne sentiranno il beneficio sopra tre raccolti e per tre consecutivi anni.

« Letto ed adottato in sessione dal comitato il 25 gennaio 1837.

Vorremmo dare la versione fedele del processo verbale d' un altro pubblico esperimento fatto nel circondario di *Lorient*, in *Boetagna*, nel mese dello scudato anno, se la somiglianza delle formule e le descrizioni preparatorie non ne rendessero inutile la letterale trascrizione; ci limiteremo perciò a riferire che il comitato d'agricoltura di *Lorient*, nella sua sessione del 25 febbrajo 1837, chose fra i suoi membri una commissione di dieci de' più distinti soggetti, facenti parte del comitato, ed effetto che sotto la loro personale e vigile sorveglianza il signor *Jauffret* facesse un esperimento, mediante il quale ridursi in concime, secondo il nuovo processo di sua invenzione, diverse materie vegetabili le meno pregiate, e più dure onde conoscerne il risultato per riferirne quindi al predetto comitato d'agricoltura in altra sessione.

Oltre ai dieci individui nominati dal comitato medesimo, potevano assistere agli esperimenti fatti quelli che lo vollero, come di fatti avvenne.

SUNTO DEL PROCESSO VERBALE

DELLA COMMISSIONE NOMINATA PER LA SPERIMENTA

JALFFRET, PRESIDENTE A LORIENT IL 1 MARZO 1857

A OTTO ORE DEL MATTINO.

Alla presenza della Commissione appositamente nominata, si sono pesate le seguenti materie, cioè
 Giunchi spessi, verdi, mescolati di erica, o scopa,
 e senza essere tagliate, Kil. 419, uguali a lib. 832.

Giunchi verdi, Angliste in
 pezzi di 6 a 9 pol. Kil. 431, corr. a lib. 862
 Grasse stoppie di campo, Kil. 306, corr. a lib. 612

Kil. 1150, o lib. 2332

Delle predette materie assieme mescolate se ne tiene conto separato, come si dirà in appresso.

Di poi, sonni pesate libbre 950 paglia di frumento e di questa s'è fatto un monte separato per eseguire la divisa operazione, e cento altre libbre di paglia sono serbate per cuspire gli ammassi, e diffondere l'evaporazione.

Questa paglia non è stata tagliata, ma sottoposta all'operazione nello stato naturale.

Infine, il signor *Jalffret*, ha fatto conoscere di avere preparata in un tino, una lisciva di sua particolare invenzione e composizione per imbeverne parzialmente le materie già preparate le quali debbono esser sottoposte a decomposizione. Un'altro tino era egualmente preparato e contiene il lievito d'ingrasso composto dell'inventore, ed anch'esso reso alquanto liquido. Due altri recipienti contenevano acqua pura tolta da un vicino pozzo per servire ad alimentare i tini della lisciva e del lievito, a misura che le materie se ne imbeverano.

Tutte ciò accadde il giorno 6 marzo p.a. alla pre-

senza de' signori Deputati e di numeroso concorso di Agricoltori spettatori, ed immediatamente cominciò dal signor Jougfrat l'immersione delle materie nel tino della lisciva, che era divenuta d'un color cupo, e quasi nerastro. A mano a mano, si alimentava il tino medesimo con il lievito che contenevasi nell'altm, ed a misura che le materie soffiate si estravano, portavansi su d'un piano inclinato, e se ne fecero due ammassi, l'uno delle materie mescolate, di stoppa, granchi, scope ec., l'altre della paglia di frumento appoggiate al primo, e rivolti verso questo giorno.

Questi ammassi faron fatti dell'altm di 5 piedi e 6 pollici, sopra 8 piedi di lunghezza e 5 di larghezza.

Quest'operazione ebbe termine il giorno 7 Marzo.

Il mercoledì 8 Marzo, a 4 ore Pomeridiane, il termometro di Réaumur collocato nelle masse al mezzo giorno, e così dopo 24 ore dal bagno, segnava gradi 29.

Il Giovedì 9 detto a 6 ore pom. s' elevò a gradi 48, dopo di che il signor Jougfrat giudicò a proposito di temperare questo calore con un primo innaffiamento d'acqua saturata di lisciva.

Le sostanze verdi avevano preso un color nerastro, la loro decomposizione s'avanzava; la paglia avea preso il colore del concime di stalla, il vapore si rendeva sensibilissimo, e l'odore somigliava interamente a quello del concime in fermentazione, ed il succo che colava dal fondo delle masse, era caldo, e somigliava all'urina di stalla.

Il Venerdì 10, la commissione verificò che l'ammasso di varie materie segnava nel termometro un calore di 53 gradi.

Il Sabato 11, l'esperienza dimostrò un calore di 55 gradi.

La Domenica 12, perìo un secondo innaffiamento fatto nel Sabato 11, si ebbero non ostante i medesimi 55 gradi di calore.

Il Lunedì 13, a mezzo dì, se ne rilevarono 57.

Il Martedì 14, alla stessa ora, se ne ebbero 58 dopo di che fecesi il terzo adacquamento, e il Mercoledì 15, sempre a mezzo giorno, si ebbero 70 gradi di calore.

Il Giovedì 16, se ne notarono 75, per cui si passò al quarto ed ultimo innaffiamento per temperare la fuma calorifera e fermentante; difatti, ne' giorni 17 e 18 non si poté conoscere il vero grado di calore, perchè il termometro posto nell'interno dell'armatura usciva annerito da un gas che non lasciava scorgere i numeri.

La Domenica 19, si conobbero gradi 60, il Lunedì 20, 61 e finalmente il Martedì 21, se ne verificarono 63.

L'innaffio di paglia non cominciò a mostrarsi in fermentazione che il giorno undici, vale a dire quasi 4 giorni dopo d'aver subita l'operazione.

Il giorno 12 a mezzo dì, il term. segnava g. 13

il 13 id. 16

il 14 id. 20

il 15 id. 35

il 16 id. 35

il 17 id. 35

In questo giorno, ebbe luogo il primo innaffiamento.

il 18 a mezzo giorno 25

il 19 id. 25

il 20 id. 33

il 21 id. 40

Secondo innaffiamento

Talrossatechè al giorno 21 Nono, si giudicò che i due ammassi, di giunchi, scope, ec., e l'altro di paglia di frumento, fossero perfettamente fermentati e le rispettive materie decomposte, per cui la Commissione delegata all'assistenza dell'operazione, e di tutte le sue fasi, dichiarò all'inventore signor Jauffret la plenaria sua soddisfazione, rilasciandogli analogo onorevole certificato; fece car-

rispondente rapporto dei felici risultati avuti al Comitato d'Agricoltura di Lorient, e pose alla disposizione del medesimo i condimenti ricavati, perchè della loro capacità fertilizzante il terreno coltivabile, fosse fatto analoghi e diversi esperimenti, per riferirvene di poi i produttivi risultati in altra pubblica sessione del Comitato medesimo. Fraugmente, l'intero Comitato d'Agricoltura del circondario di Lorient radunatosi il giorno 28 Marzo p. p., e dopo d'aver con ragionata discussione sulla grande utilità della scoperta, deliberato ad unanimità di voti sui modi di compenso dovuti all'inventore signor Pietro Langre, volle in pieno corpo recarsi sul luogo ove esistevano gli ammassi di materie divamate concime, e verificare la qualità ed il peso che n'era raccolto.

E fu verificato che le materie le quali prima erano bianchi, scope, giuntere, ec., conservavano nel centro della massa il calore di 55 gradi del termometro di Brannan, e che erano, siccome si è detto, totalmente decomposte; per cui era opportuno a concluderne tosto il terreno per la loro utilità e peso; dopo questo quest'ammasso che primitivamente fu di

Kilogr. 1,066, o libbre 2,332,
si è verificato per Kilogr. 2,719, o libbre 5,438,
dal che ne risulta un au-

mento di peso di Kilogr. 1,553, o libbre 3,106, f.

L'ammasso di sola paglia di frumento, non triturata, che era di Kilogr. 450, o libbre 900,
s'è verificato per Kilogr. 2,200, o libbre 4,400,
è così si è ottenuto l'au-

mento di peso di Kilogr. 1,750, o libbre 3,500, f.

La spesa per ottenere un tale risultato, non compreso il poco valore delle materie, è assai a soli franchi 9 e 30 centesimi, il che vale per dire che gl'ingredienti costarono in ragione di sterco 1, e 25 centesimi ogni lib. 1000 d'ingrasso di materie diverse, e centesimi 50, ogni lib. 1000 di concime di paglia. Tutto ciò fu asserito, e documentato dalla

Commissione delegata, il Comitato d'Agricoltura del circondario di Lorient nella predetta sessione, alla quale intervennero vari deputati di altri Dipartimenti della Francia, ed alla presenza di oltre due individui, tutti possidenti ed agricoltori.

Sarebbe laboriosa e lunga cosa il descrivere o riportar per esteso tutti i processi verbali fattisi in Francia dai diversi corpi locali e magistrature sui molti esperimenti pubblici eseguiti da *Pietro Jauffret*, del suo nuovo metodo di far concime pe' terreni, donde daremo per ultimo l'estratto fedele di quello fattosi nei mesi d'ottobre e novembre pp., nelle vicinanze di Bordeaux, tal quale è riportato nel N.º 9,712 del Giornale intitolato *Mémorial Bordelais* del lunedì 20 Novembre scorso, al quale, ec.

INGRASSO JAUFFRET.

« Abbiamo già pubblicato in uno de' nostri precedenti numeri (il 9,506), il processo verbale dell'esperimento fatto presso il sig. *Tinat, e Lignon*. Ora ci viene spedito l'altro processo pel medesimo oggetto fattosi nei beai del sig. *Chambrefant e S. Leubé*; l'inseriamo con tanto maggior piacere, in quantochè siamo persuasi che il nuovo miscroto del *signor Jauffret* debba poderosamente contribuire al progresso della nostra agricoltura.

« Processo verbale dell'apertura di due masse di concime fatto secondo il metodo del *signor Pietro Jauffret*, sui possami del sig. *Chambrefant, e S. Leubé*.

« L'anno mille ottocento trentasette, il giorno decinovesimo del mese d'ottobre, all'or'ora pomeridiana.

« Sull'invito fattosi al Pubblico per mezzo dei giornali di questo Dipartimento,

« Noi sottoscritti possidenti e agricoltori, domiciliati in diverse comuni del Dipartimento della Gironda, ci siamo trasferiti sui beni del sig. Chambrevant, situati nella comunità di S. Landès, nel villaggio denominato Caverna, allo scopo di osservare lo stato di due ammassi di concione preparati dal sig. Pietro Jauffret, e composti giusta il di lui nuovo metodo.

« Giunti sulla faccia del luogo, v'abbiamo trovato il sig. Jauffret, il quale dopo averci mostrato su d'un piano di terra battuta della distensione di circa 5 metri quadrati, e circondato da un arginello di « 5 centimetri d'altezza, due masse coperte di paglie di frumento, ci ha fatta la seguente dichiarazione.

« Nei primi due giorni del corrente mese d'ottobre, e giusta il processo del mio metodo di far concioni, ho fatto eseguire sotto gli occhi del sig. Chambrevant, dagli stessi miei manuali la confezione di queste due masse di concione, delle quali or ora si farà l'esame.

« Il primo di questi ammassi, fu composto di quindici quintali circa di graniglia verde, scelta dal terreno il giorno innanzi, e di cinque quintali di paglia di frumento; il tutto è stato insieme mescolato e messo in monte dopo d'aver stato innalzato nella mia lancia. Il secondo ammasso fu fatto interamente con dieci e undici quintali di paglia di frumento.

Dopo che le due masse furono composte, feci eseguire due innaffiamenti successivi questa è stata la sola cura che gli si è praticata dal momento che furono composte fino ad oggi.

« Il sig. Chambrevant ci ha assicurati che le cose detteci dal signor Jauffret sono esattamente conformi alla verità; che egli aveva assistito all'operazione in ogni minima parte, e che si stesso possiede le materie primitive, che dopo la formazione delle masse, egli aveva più volte cercato di con-

avere il grado di fermentazione che subivamo, e che tale fermentazione è stata così rapida da giungere sino a 35 gradi del termometro di Réaumur.

« Ci ha dichiarato in oltre, che tutte le materie e gl'ingredienti necessarii per la formazione della lisciva eran state somministrate da lui medesima, e che la spesa accorta non eccedette la piccol somma di tre franchi e mezzo (poco più di sei paoli fiorentini), non avendo dovuto compere che poche cose, perchè la maggior parte si son trovate sul luogo.

« Dopo tali dichiarazioni, il sig. Jozffret, la nostra presenza ha scoperte le due masse di concime.

« La prima, composta già di gramigna mescolata di paglia, mostrò nelle parti interne qualche particella di gramigna non bene decomposta; e sull'osservazione che gliene fu fatta, il sig. Jozffret, rispose che queste particelle essendo esteriori, la fermentazione non avea potuto avvolgarle perfettamente; contestociò siamo persuasi che se gli ammassi fossero restati intatti ancora due o tre giorni di più, si sarebbe ottenuta la totale completa decomposizione anche esteriore.

« Quanto all'interno della massa di gramigna, la decomposizione è evidente, e tutti i dubbi di gotugli che potevano riproduersi eran totalmente scomparsi.

« La seconda massa, composta unicamente di paglia di frumento, avea ottenuto un perfetto grado di decomposizione.

« Abbiamo quindi riconosciuto che questo concime ha l'aspetto e tutti i caratteri appartenuti di un buon ingrasso. L'odore che esala è identicamente lo stesso che quello del concime di bestie, e la sua consistenza ci è sembrata di natura capace d'attivare la vegetazione per un lungo di tempo più lungo assai che il concime di stalle.

« Fatto, letto e chiuso il giorno, restò ad uso

archilella, sui brui del *signor Chambresier*, a *S. Loube's*.

(*L. Chambresier*, presidente
Eymard, Maire de Saint-Loubès.
Le Loup, Colonnello in ritiro.
Desmairé, di *S. Loube's*.
 « Firmati *J. Lavier*.
A. Bessiot.
Auguste Marcellin, Architetto di
 prima classe.
J. Chambresier.

« Io sottoscritto, dichiaro che posteriormente alla redazione del sopradetto processo, ho continuato a far bagnare colla lisciva del *signor Jauffret* le due masse concime delle quali si tratta, e che al presente questa materia d'ingrasso si trova nel più perfetto stato di decomposizione senza lasciar nulla a desiderare sotto tutti i rapporti; dichiaro inoltre che nel momento vado facendo portare esso concime sulle mie terre per seminarvi tantosto varie biade.

« Bordeaux, li 14 novembre 1837.

« Firmato, *L. Chambresier*

Gran numero di Giornali francesi da molto tempo a questa parte non hanno cessato di dar ragguaglio delle replicate esperienze che hanno avuto luogo in vari punti della Francia sul nuovo metodo di far concimi secondo il processo del *sig. Jauffret*, e tutte coronate del più soddisfacente risultato, di modo che il Governo, e segnatamente il Ministro di Commercio di quella vasta Monarchia, ha raccomandato agli agricoltori l'uso di un tale nuovo ricorato a beneficio dell'agricoltura, e premhandosi l'autore con più e diversi modi onorabili, si è già stabilito il metodo da tenersi per comunicare il segreto alla generalità, locchè si farà anche in Italia allorchando molti esperimenti a-

non fatta capace la classe degli' intelligenti possidenti ed agricoltori della grande utilità che ne ridonda pel lor proprio e comune vantaggio.

In mezzo a tanto felice aspettativa, un avvenimento triste è accaduto a turbare la gioia. *Pierre Jussquet*, non è più, attaccchi essendo egli a Bordeaux occupato sempre a far nuovi esperimenti della propria invenzione per promulgarne la grande utilità, fu colpita da fiera malattia infiammatoria che in brevi giorni lo rapì alla famiglia, alla Francia, all' amore, ed alla riconoscenza di tutti i popoli che dal risultato delle sue chimiche ed agricole investigazioni sonan già e sentiranno grandemente in progresso gli effetti d' una grande prosperità.

Gridiamo di far cosa grata ai nostri lettori col rendere omaggio all' onorevole memoria del Defunto, chiedendo il presente spascolo con un cenno della di lui

NECROLOGIA.

Pierre Jussquet, inventore del nuovo metodo di far concimi senza il soccorso del bastardo, cessò dalla mortale carriera in Bordeaux, il quinto giorno del passato novembre, in età di anni 62, or' erasi trasferito per fare pubblici esperimenti della nuova scoperta, lasciando superstita la moglie e un' unica figlia.

Nato in Provenza da una famiglia d' agricoltori, quest' uomo, destinato negli ultimi giorni della sua vita ad una rara celebrità in agricoltura, fu egli stesso per lungo corso di anni oscuro e modesto agricoltore.

Pierre Jussquet non aveva avuto punto d'istruzione, ma avendo lavorato in sua gioventù presso un metallurgista, vi apprese alcune nozioni di chimica, le quali conoscenze insieme contribuirono non ostante colla disposizione naturale del di lui te-

lento a dare di poi alla propria terra coltivabile quell'attitudine sperimentale che è stata causa della precoce sua morte per la gravata delle fatiche, e della sua celebrità.

Dotato di un sano criterio e di vero genio per le osservazioni agronomico-speculative, fu caso pure afflitto dello svantaggio sostanziale del proprio paese, quod è la scarsità dell'ingrati, e l'insufficienza de' mezzi per supplirli. Siccome riferisce egli medesimo in un suo opuscolo, non fece che pensare di continuo al modo di togliere questi ostacoli; e preoccupata la mente sempre da un tal pensiero, vi si dedicò pel lungo corso di quarant'anni faccenda con rara costanza e pari energia continue esperienze, le quali non esecute per mala ventura frutto d'una regolare istruzione furono per lungo tempo inefficaci. Ciò non ostante, la sua perseveranza fu finalmente coronata del miglior successo, ma il povero ed instancabile sperimentatore, avea sacrificato il limitato suo patrimonio.

Consolato dai coltivatori circostanti, i quali apprezzavan molto i risultati del di lui metodo, era da qualche anno ridotto a guadagnarsi il pane fabbricando concimi sui loro fusti, quando varie distinte persone convinte dell'utilità della scoperta di lui, lo misero in istato d'aprire su d'un più vasto teatro. Recossi ad Aix, e ciascuno fu sorpresa della convinzione grande ch'egli aveva della propria invenzione; molti però non seppero così tosto persuadersi della decantata bontà del di lui metodo, e tutti convennero allora che non avea nè impostura nè ciarlatanismo.

A quest'ora non esiste più in Provenza il menomo dubbio sull'utilità grande della sua invenzione. I più distinti agricoltori di quella Provincia, le autorità stesse aventi alla lor testa il Perfetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano, e anche suoi distinti agronomi, confermarono con la più incontestabile le asserzioni di *Laffrey*.

Si condusse a Parigi; fatalmente pratico soltanto dei terreni del mezzo giorno della Francia, non conosceva quelli del Nord. I suoi prospetti redatti per la Provenza, ebbero pochi successi favorevoli presso gli agricoltori della Senna, i quali si curavano poco di ciò che era stato fatto nel meridione, per cui *Jaffret* trovò la disidenza là dove sperava ottenere trionfo.

Fu quindi costretto di ricominciare i suoi esperimenti; difetti vi si dedicò con quell'attività per nulla diminuita dall'età sua, e ben presto attirò la generale attenzione. Il Ministro d'agricoltura e commercio, che conosceva tanto bene la sua nobile missione d'incoraggiar l'industria, affrettossi di provocare degli esperimenti che dovean scindere i risultati ottenuti in Provenza. La sinistra impressione fatta da *Jaffret* al suo primo mostrarsi, dileguossi per la di lui franchezza e bonafede; e già i primi risultati concludenti delle proprie esperienze in *Poiteguis* porrevano alla di lui cognizione, e gli facevano prevedere, la sicurezza d'un completo buon successo, allorché egli soccombe nel corso d'un esperimento che stava operando al cospetto del Comitato d'Agricoltura del Dipartimento della Gironda.

Taluno ha rimproverato *Jaffret* d'aver chiesto ed ottenuto un privilegio privativo d'invenzione. E chi poteva pretendere che il povero agricoltore che avea sacrificato il suo patrimonio alla soluzione d'un importantissimo problema, una volta trovato, non se ne giorasse a recuperare almeno il perduto? D'altronde, se ne dee poter l'anima pel giuocante che in tutti i casi ne risente l'Agricoltura, in voce di dolercene, sabbene sia vero che gli uomini in generale non attribuiscon valore che a ciò che ottengono con fatica. La via che ha tenuta *Jaffret*, ha cooperato certamente allo strepitoso incontro della sua scoperta. Il Governo adunque, dopo d'aver ottenuta la certezza dell'utilità di

quest' intenzione, contribuisce a propagarla coi mezzi poderosi di cui può disporre, e in poco tempo la vedremo penetrare fin nella località più remota. Essa non insegnerà soltanto agli agricoltori di creare de' concimi con scienza ed economia, ma gl' insegnerà ancora il valore e l' impiego d' una quantità di materie atte ad ingrassare i terreni, le quali sino ad ora si spendono come inutili, e finalmente gli agricoltori si abitueranno a muovere cura e ad un ordine economico strutturalmente sconosciuto fin adesso nella formazione de' concimi.

Questa scoperta che in apparenza sembra di poco momento, generalizzata che sia, è certamente destinata a produrre immensi proficui risulamenti.

Laffret, siccome la maggior parte dell' inventori, è morto alla vigilia di raccogliere il frutto delle lunghe sue fatiche, ma gli sopravvive la sua scoperta, e il punto al quale è giunta nella pubblica opinione non lascia più verun dubbio sul migliore definitivo buon successo.

Queste parole, siano l' omaggio che per noi si rende alla memoria d' un uomo benemerito alla società; e la tomba del povero e modesto agricoltore; venga fregiata della riconoscenza comune simboleggiata da una figura muliebre, avente in mano un fascio di rami di fave e di lupini.

FINE

